

MOSE UN'ESISTENZA TRA ACQUA E FUOCO

4

«Dio ti ha posto davanti
il fuoco e l'acqua: là dove
vuoi stenderai la tua mano.
Davanti agli uomini stanno
la vita e la morte: a ognuno sarà
dato ciò che a lui piacerà».

Sir 15,16-17

LA PAROLA DI DIO

Mosè tagliò due tavole di pietra; si alzò di buon mattino e salì sul monte Sinai, come il Signore gli aveva comandato, con le due tavole di pietra in mano. Allora il Signore scese nella nube, si fermò là presso di lui e proclamò il nome del Signore...

Mosè si curvò fino a terra e si prostrò. Disse: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, Signore, che il Signore cammini in mezzo a noi. Sì, è un popolo di dura cervice, ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato: fa' di noi la tua eredità» (Es 34,4-5.8-9).

Mosè aveva portato la sua gente fuori dall'Egitto ma i problemi, anziché diminuire, sembravano essere aumentati. A ogni difficoltà (come ad esempio la mancanza d'acqua) gli Ebrei si lamentavano, rimpiangevano l'Egitto dove erano stati tenuti schiavi e criticavano Mosè per averli portati in un luogo inospitale come il deserto. Mosè (il cui nome significa «salvato dalle acque») si riteneva personalmente responsabile della sorte della sua gente. A volte, infatti, gli pare-

va di dover portare un peso troppo grande. Aveva perciò bisogno di «staccare la spina», di andare in alto lasciandosi alle spalle la polvere della pianura per mettersi a contatto col suo Dio... a tu per tu.

Mosè iniziò la salita verso il Monte Oreb.

Si ricordò di quel giorno in cui, anni prima, era salito verso uno strano cespuglio che aveva preso fuoco e che sembrava non spegnersi più. Si era avvicinato, non sapendo di essere atteso. **Lassù aveva sentito forte nel cuore la voce del Signore** che lo inviava a liberare il suo popolo. Egli aveva avanzato molte obiezioni, ma a ogni suo dubbio il Signore aveva risposto con un dono. **COME SI FA A CONTRASTARE IL SIGNORE QUANDO CHIAMA IN MODO COSÌ DETERMINATO?**

«Va' dal faraone e fa' uscire il mio popolo dall'Egitto!». Un popolo? No, questa era una massa di schiavi, gente dalla testa dura. Mosè si ricordò della fatica fatta per rendere gli Ebrei coscienti dell'oppressione che soffrivano. **La vera schiavitù esiste quando la gente non ha coscienza di essere schiava.**

Per i suoi fratelli Mosè era diventato guida, mediatore e... servitore.

Tutto questo gli era costato molto caro. Lo avevano contestato, ad esempio, quando si erano trovati di fronte ai laghi amari, con l'esercito del faraone che li inseguiva. Mosè si ricordò della sua preghiera e di quando, dopo aver alzato il bastone al cielo, si era levato un forte vento: alle loro spalle si era scatenata una tempesta di sabbia mentre davanti a loro, il mattino seguente, quel vento aveva provocato una bassa marea. Avevano perciò attraversato l'acquitrino all'asciutto, riacquistando la libertà.

Mosè, però, aveva compreso che non bastava liberarsi dai «faraoni» esterni per sentirsi liberi. **OCCORREVA CAMBIARE IL CUORE DELLE PERSONE**, in modo che tutti mettessero al centro della loro vita il Signore e il rispetto per il prossimo.

Là, sul monte, Dio si rivelò sotto il segno di fulmini e tuoni. Per giorni e giorni la montagna tremò, come scossa da una forza potente. Jahvè gli rivelò dieci parole di libertà, segnali che avrebbero indicato il retto cammino a ogni generazione. Dei «no» per non uscire di strada, che diventano dei «**sì**» al desiderio di vita buona.

Sì a Dio che dà un senso al vivere. **Sì** alla sua Parola. **Sì** alla festa. **Sì** alla famiglia. **Sì** alla vita. **Sì** all'amore responsabile. **Sì** alla solidarietà e alla giustizia. **Sì** alla verità. **Sì** al rispetto dell'altro e di ciò che gli è proprio.

Era una legge di libertà, sulla quale sarebbe cresciuto il popolo e che avrebbe guidato per la via dritta le future generazioni.

Mosè, dopo 40 giorni a contatto col suo Dio, si mise in cammino per ritornare dal popolo. Il suo volto era luminoso!

PS. La Legge, posta in una cassa pregiata (l'Arca dell'Alleanza), fu portata in mezzo al popolo, che il Signore accompagnò fino alla Terra Promessa guidandolo con una nube di fuoco. Mosè non entrò nel Paese ove scorrono latte e miele. Racconta una leggenda che, mentre stava osservando la Terra dal Monte Nebo, il Signore gli si accostò e lo baciò. Mosè sentì poco a poco sfuggirgli la vita abbandonandosi per sempre al suo Dio. Il suo corpo non è mai stato trovato. Non è più nato in Israele un profeta come Mosè, l'uomo che parlava faccia a faccia con Dio (Es 33; 40 e Dt 34).

Per approfondire

Pinocchio vuole divertirsi, segue Lucignolo nel Paese dei Balocchi e diventa un asino. Cercava una libertà assoluta, ma ora deve obbedire alla frusta del domatore di un circo: la sua pelle verrà venduta per pochi soldi. Poi si riscatterà. Andrà invece peggio a Lucignolo, che morirà asino.

Non esiste la libertà assoluta. La libertà implica sempre un'obbedienza.

L'obbedienza sbagliata schiavizza. Ognuno diventa ciò che sceglie/ama.

A qualcuno devi obbedire. Se obbedisci a Dio che, solo, vuole il tuo bene, avrai una vita buona. In caso contrario, è facile che seguirai maestri che di certo non vogliono il tuo bene, ma curano solo i loro interessi.

Il possesso, il piacere, il potere sono tre cose fondamentalmente buone.

La loro assolutizzazione le fa diventare nostri padroni, mentre dovrebbero essere a nostro servizio.

IL POSSESSO richiede di essere sempre più esteso, negando ogni solidarietà. Pensa al re Mida.

IL PIACERE richiede una voracità per cui il ventre diventa nostro dio. Ricordati della maga Circe.

IL DOMINIO richiede sempre più conferme, ignorando ogni logica di comunione. Pensa a come è finito Hitler, che aveva tutto e non ha dato niente.

Giustamente scriveva Ilario di Poitiers, Padre della Chiesa:

«Noi non abbiamo più un imperatore anticristiano che ci perseguita, ma dobbiamo combattere contro un persecutore ancora più insidioso, un nemico che ci lusinga... Non ci flagella la schiena, ma ci accarezza il ventre; non ci confisca i beni, ma ci arricchisce dandoci la morte; non ci spinge verso la libertà mettendoci in carcere, ma verso la schiavitù invitandoci e onorandoci nel suo palazzo; non ci colpisce il corpo, ma prende possesso del cuore; non ci taglia la testa, ma ci uccide l'anima». Non c'è forse una descrizione più attuale della nostra civiltà odierna.

LA FEDE aiuta a percorrere un cammino di libertà:

Non sono mio/a... sarebbe l'egoismo.

Non sono degli altri... sarebbe il plagio e la schiavitù.

Non sono di nessuno... sarebbe il vuoto e la disperazione.

Sono tuo, Signore... La mia libertà è il tuo disegno su di me!

I COMANDAMENTI:

NORME IMMUTABILI PER UN'ETICA COMUNE¹

Dai comandamenti si possono estrarre cinque grandi linee direttrici che si trovano nella maggior parte delle religioni del mondo. Esaminiamole sinteticamente, alla luce delle grandi tradizioni etiche.

- 1 Non uccidere.** O in forma positiva: Rispetta ogni vita. Ogni uomo ha il diritto all'integrità fisica e al libero sviluppo della propria personalità. E nessuno ha il diritto di tormentare, ferire o addirittura uccidere un altro uomo.

¹ Questa parte del testo fa riferimento alla "Dichiarazione per un'etica mondiale", che è possibile trovare per esteso in: www.weltethos.org.

In famiglia e a scuola, la violenza non può mai essere un mezzo di confronto con gli altri. Poiché in questo cosmo siamo legati gli uni agli altri, anche la vita degli animali e delle piante merita protezione, attenzione e cura. Nessuno si illuda: non c'è sopravvivenza dell'umanità senza la cultura della non-violenza e senza la pace.

2 Non commettere adulterio. O in forma positiva: Rispettatevi e amatevi a vicenda. Agisci in modo responsabile nell'ambito dell'amore, della sessualità e della famiglia. No alla discriminazione sessuale, all'abuso o allo sfruttamento sessuale. Sì alla fedeltà nell'amore. Nessuno si illuda: non c'è vera umanità senza il rispetto.

3 Non rubare. O in forma positiva: Agisci in maniera corretta e leale. Nessuno ha il diritto di derubare o di frodare un altro uomo. Nessuno si illuda: non c'è pace mondiale senza giustizia.

4 Non testimoniare il falso. O in forma positiva: Parla e agisci con sincerità. Nessuno si illuda: non c'è giustizia nel mondo senza sincerità e tolleranza.

5 Onora tuo padre e tua madre. Questo è l'unico comando già espresso in forma positiva. Né i genitori devono sfruttare i figli né i figli i genitori, ma si devono reciprocamente "onorare". Il loro rapporto deve cioè essere contrassegnato da reciproco riconoscimento e interesse. Nessuno si illuda: può essere praticato a livello mondiale solo ciò che è già vissuto a livello di relazioni personali e familiari.

LA GEOMETRIA DELL'ANTICO TESTAMENTO

Dietro a tutte le leggi del popolo d'Israele vi sono alcuni principi basilari:

- Il triangolo sociale. Dio è al vertice, con la terra d'Israele donata al suo popolo da un lato e la famiglia dall'altro lato del triangolo.

- Le linee parallele. La vita umana e la proprietà sono, per il popolo ebraico, due livelli separati che non si intersecano mai. La vita umana è sacra, perché sacro è il suo datore. La persona vale sempre più delle cose.

- Il cerchio che abbraccia tutto. La Legge abbracciava tutto, dalla sfera più intima fino alla politica internazionale. Per il popolo ebraico Dio si interessava di tutto e tutto abbracciava.

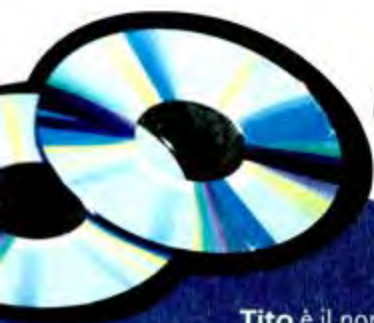
- L'angolo retto. Non esiste angolo retto senza due linee con due direzioni. Centro della legge è l'amore. Verticalmente è l'amore verso Dio. Orizzontalmente è l'amore per il prossimo.

SI PUÒ FARE UN'INCHIESTA (tra amici, come tra persone estranee), domandando qual è o loro avviso il Comandamento più importante. Poi se ne può discutere in gruppo.

SI PUÒ RICERCARE insieme un undicesimo Comandamento, importante nella società attuale.

SI PUÒ DISCUTERE in gruppo sulla seguente tematica: Chi sono i "faraoni" odierni? **COME LIBERARSENE?**

SI PUÒ GUARDARE insieme il "Mosè" della serie televisiva trasmessa da Rai 1, diretto dal regista Roger Young (1995); ci si può soffermare, in particolare, sul brano che rappresenta Mosè quando riceve da Dio le tavole della Legge e poi "sigla" l'Alleanza tra Dio e il suo popolo.



CANZONE

Il testamento di Tito
di Fabrizio De André

Tito è il nome del buon ladrone alla destra della croce di Gesù Cristo, nei Vangeli apocrifi.

La canzone passa in rassegna i **dieci Comandamenti** mettendo in evidenza come, grazie a Dio, la misericordia e l'amore sono al di sopra di tutte le regole. L'ultima frase, poi, lascia intendere come quel ladrone, che è andato contro tutte le regole, sia cambiato (e si sia così redento) guardando Dio crocifisso che moriva per amore.

Dice così:

E nel vedere quest'uomo che muore,
madre, lo provo dolore.
Nella pietà
che non cede al rancore,
madre, ho imparato l'amore.



PREGHIERA

Ripercorrendo i Comandamenti

DONAMI, SIGNORE, DI CREDERE IN TE,
di non dimenticarmi mai di te,
ma di vivere sotto il tuo sguardo.
AJUTAMI A METTERE AL PRIMO POSTO TE,
la tua Parola, i Sacramenti, la preghiera.
Che io scelga ogni domenica
di poter incontrare te e i miei fratelli
nella celebrazione eucaristica.

TU CHE SEI PADRE E MADRE DI TUTTI,
infondi in me un profondo rispetto
per chi mi ha donato la vita.
NESSUN SEME DI VIOLENZA SI INSINUI
nei miei pensieri, nei miei sentimenti
e nelle mie azioni.
CHE IO CERCHI SEMPRE LA TRASPARENZA
nei miei pensieri e nei miei desideri.

SUSCITA IN ME IL RISPETTO PER LE COSE
e i beni degli altri.
Togli da me ogni menzogna e ogni ambiguità,
così da apparire sempre genuino e vero.
PRESERVAMI, INFINE, DALL'EGOISMO,
dal desiderio smodato di possedere e di godere,
dall'invidia per le cose altrui.
Il mio cuore sia attratto dal vero tesoro:
Tu, la tua Parola, la tua Presenza
in me e attorno a me.

